

Gli errori degli amministratori. Unico caso in tutta l'Umbria, il programma doveva servire a mettere in sicurezza gli edifici in un'area ad alto tasso sismico

In attesa del piano di recupero per 15 anni

CASTELLUCCIODINORCIA. Dal nostro inviato

Tutta colpa del Pir, il Programma integrato di recupero attraverso il quale la Regione Umbria ha recuperato tutti i suoi centri storici, restituendoli alla loro antica bellezza e soprattutto ripensandoli con una marcata attenzione alla resistenza sismica.

Il modello Norcia è frutto di un Pir. Così come la rinascita degli altri Comuni. Tutti tranne uno. L'unica a non disporre del Programma integrato di recupero per quasi quindici anni è stata proprio **Castelluccio** di Norcia, la frazione gioiello immersa nel panorama fantasmagorico

del Monte Vettore. Tutti ne parlano e tutti la amano - i turisti arrivano persino dall'Australia e dal Giappone - mentre Regione e Comune cincischiano dal 2003. Interminabili riunioni allungate poi dalla crisi e dal commissariamento del Comune di Norcia nella seconda metà degli anni 2000. In base ai protocolli, alla prima sarebbe toccata la supervisione delle opere infrastrutturali (rete fognaria, acquedotto, pubblica illuminazione), al secondo il corposo capitolo dell'edilizia privata.

In forza dell'unicità di **Castelluccio**, la Regione decide di abbinare al Pir il Pua, il Piano urbanistico aggregato. Ot-

tima idea, peccato che il Pir-Pua abbia visto la luce solo pochi mesi fa, nel maggio di quest'anno, dopo una gestazione infinita. Conferma Giuliano Boccanera, assessore ai Lavori pubblici e allo Sviluppo economico al Comune di Norcia che ha preso possesso del suo incarico nel 2014: «**Castelluccio** è stata l'unica frazione umbra priva di uno strumento edilizio di questa rilevanza». Il Programma integrato di recupero, così come avvenuto a Norcia dopo il '97, sarebbe servito a mettere in sicurezza le case in un'area ad altissimo tasso sismico. Le lungaggini e la grandeur della Regione su **Castelluccio** hanno impedito invece di riam-

modernarle e renderle più resistenti a un terremoto. Le macerie di domenica si devono anche a questi ritardi. E alla convinzione errata dei castelluciani che aver costruito le loro case sulla roccia le rendessero inviolabili ai terremoti. Un'idea alimentata dall'inerzia della Regione.

Prova ne è che una delle pochissime case rimaste perfettamente in piedi e senza un graffio è quella di un privato che senza aspettare Pir e Pua ha provveduto a una ristrutturazione pesante secondo i sacri crismi dei manuali antisismici. Una scelta che gli ha salvato la pelle e il portafogli.

M.Mau.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

